ANNO XXI — N° 5 Tiratura copie 3000 (Conto corrente con la Posta) Domenica 30 Gennaio 1916

LA NOSTRA BANDIERA

IN HOC SIGNO VINCES

Abbonamento annuo L. 2 la copia. — Per l'estero, se richiesto direttamente, L. 4.60 se a mezzo l'Ufficio postale del luogo L. 2 circa. — Una copia in gruppo Lire 1.60
PAGAMENTO ANTICIPATO.

Direzione, Vicolo Prampero 4 - Amministrazione VIA TREPPO N. 1 - UDINE
LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio di Pubblicità HAASENSTEIN & VOGLER — Udine, Via Daniele Manin N. 8.

Il Cardinale Mercier

E' in Italia, è a Roma il grande Cardinale.

Lo hanno accolto a Chiasso le ovazioni dei doganieri; a Roma i bambini sono accorsi a portargli fiori.

Per i piccoli fratelli martirizzati.

Ma il bel cielo d'Italia, le accoglienze entusiastiche del popolo amico non possono riportar la gioia in quel cuore.

Il Card. Mercier dall'alta e vigorosa figura emerge al disopra della folla acclamante e tutti veggono le impronte del dolore supremo scultu su quel viso nobilissimo, che si piega a terra quasi nelle orecchie si ripercuotano i rombi cupi delle mitraglie tedesche che abattevano le città belghe, le sue cattedrali, la sua università, ed il pianto inconsolabile, le grida miserande delle vittime innumeri che hanno sofferto, soffrono e domani ancora soffriranno quanto di più barbaro la ferocia teutonica sa inventare, per il loro onore, per la loro patria.

Il Card. Mercier non ha concesso interviste, perchè il suo volto diceva tutto e più ancora che egli non avesse potuto esprimere.

A Milano, dopo che ebbe abbracciato il Cardinale nostro Arcivescovo, volle recarsi alla Basilica di Sant'Ambrogio e là in lunga orazione prostarsi sull'urna, dove son racchiuse le spoglie venerate di quel forte, che osò scacciar dal tempio l'imperatore che aveva le mani lorde del sangue degli innocenti.

Nessuna tregua, nesun armistizio cogli invasori. In faccia ad essi, nonostante lo tengan quasi prigioniero egli ha gridato che il suo Re è quegli che vigila in armi negli accampamenti lontani insieme all'eroico esercito superstite; che il Belgio non sottosterà mai alla dominazione germanica.

Rimane perplesso ed allibisce perfino il governatore tedesco von Bissing, che ha vietato l'uccisione dei passeri e fa fucilare miss Cawel e migliaia di cittadini; giunge quella voce per via che la polizia furibonda non resce a rintracciare ad ogni cuore degli oppressi, e le speranze si risollevano, i cuori respirano, alle grandi indefettibile speranze.

E' lui il Cardinale, che tiene acceso il fuoco sacro. Questo arde sotto le ceneri e sfavilla appena appena, domani divamperà a rigenerare il paese, a purificarlo dalle sozzure.

Come nei tempi antichi. Quando il Vescovo era Principe e l'infula episcopale era anche lo scettro.

Ma il potere non l'ha mutuato dal Sovrano. Fu la Sventura, che glielo ha conferito ed il suo Amore lo ha consacrato.

Il Cardinal Mercier non è un simbolo, benchè la esile snella figura, il viso emaciato d'asceta - è un santo, è un saggio, è un dotto - ne offrano i lineamenti spirituali. Egli è il Belgio dilaniato, violentato, egli è lo strazio delle donne, il pianto degli orfani, la robustezza dei petti virili, la devozione a Re Alberto.

Egli è il Belgio che sanguina, ma che muto nel suo dolore attende.

Egli è sopratutto la schietta fede cristiana, disposata al più profondo amor di patria, che da quella attinge ogni fiducia, ogni energia.

Un popolo, che nei secoli avrà gloria imperitura vive oggi le tragiche ora d'angoscia nel Cardinale Mercier, che si è recato a Roma chiamato da Benedetto XV.

TRENTO, Torre Vanga.

Una nobile lettera del Card. Mercier la Cons. Comunale di Roma

Una simpaticissima dimostrazione a favore del Belgio è stata improvvisata in Campidoglio a Roma durante la seduta del Consiglio comunale.

Finita la lettura del processo verbale, il sindaco senatore Colonna legge la seguente nobilissima lettera, inviata dal Cardinale Mercier per ringraziare il Consiglio comunale per il saluto a lui inviato allorchè toccò il suolo di Roma:

« Signori! Il saluto vibrante che voi mi avete diretto in nome della città di Roma mi è giunto direttamente al cuore. Non è senza una profonda emozione che ho udito venire verso di me, fondendo in una sola voci, ancora ieri diverse, una parola calda, commovente discesa da quel Campidoglio, testimone di tante lotte, dalle quali doveva sortire quella civiltà in cui noi abbiamo una profonda fede poichè essa è eterna. Mai forse come in questa ora in cui io vengo fra voi, per portare ai piedi del vicario di Cristo l'espressione dei più amari, ma anche dei più fieri dolori io ho sentito il mio cuore palpitare avvicinandomi a queste mura secolari dinanzi alle quali si sono tante volte infranti gli assalti delle umane tempeste. Questo saluto di Roma io l'accetto tanto più volentieri inquantochè va — lo so — più lontano e più alto della mia persona; esso vuole onorare un popolo martire, un Re eroico, l'indefettibile verginità del diritto, l'abnegazione dell'adempimento del dovere.

Voi ci avete augurato la resurrezione, Vi credo, vi comprendo. I sentimenti profondi di giustizia, la rettitudine spontanea della coscienza umana influiranno, non posso dubitarne colla loro provvidenziale pressione sugli eventi per il trionfo della causa per la quale le nostre nazioni sorelle lottano insieme. In nome dei miei compatriotti e nel mio io vi prego, signori, di gradire coll'attestato troppo modesto della mia riconoscenza l'espressione dei voti che io formulo per il successo delle vostre armi e per la crescente prosperità del vostro valoroso paese.

F. Cardinale *Mercier*.

Le nobilissime parole del cardinale Mercier lette con voce vibrante dal Sindaco Colonna suscitano nell'assemblea un unanime e prolungato applauso. Si grida: « Viva il Belgio, viva l'eroico popolo ».

Colonna. — Il vostro plauso mi dispensa dall'aggiungere altre parole per esternare i sentimenti della nostra gratitudine alla eletta anima del Cardinale Mercier.

La nostra guerra
nei comunicati

20 Gennaio

La notte sul 16 arditi nuclei di nostri Skiatori, raggiunto fra ghiacci e nevi altissime il passo della Sforzellina, alle sorgenti del Noce, a oltre 3000 metri di elevazione, si calarono nell'alta valle del Monte Ivi, benchè fatti segno a fuoco nemico, distrussero per mezzo di mine due Blockaus, a tre chilometri circa ad est del passo, ritornando poi incolumi nelle linee.

In valle Lagarina, nella giornata del 17 le nostre truppe, non ostante il fuoco violento di artiglierie nemiche, riuscirono ad ampliare la linea di occupazione sulle alture a nord di Mori.

Lungo la rimanente fronte, azione in prevalenza di artiglierie.

Un velivolo nemico comparve ieri su Udine. Scacciato dai tiri delle nostre artiglierie contro aerei, lanciò da grande altezza due bombe che caddero nei pressi della città: nessuna vittima e nessun danno.

21 Gennaio

Nella parte montuosa del teatro di operazioni, azioni artiglieria, nella zona delle Tofane (Alto Boite) un nostro riparto costrinse nuclei nemici a ritirarsi dopo averinflitto ad essi gravi perdite.

Sul medio e basso Isonzo la nebbia ostacolò ieri l'attività delle artiglierie. Intenso fu invece lo scambio di bombe diretto sopratutto a disturbare i lavori rafforzamento delle opposte linee.

22 Gennaio

Lungo tutta la fronte azione intermittente delle artiglierie, quella nemica provocò qualche danno negli abitati, specialmente in val Sugana; la nostra, diroccò l'albergo di Lavarone, occupato dall'avversario e disperse riparti nemici in valle di S. Pellegrino (Torrente Avisio), e di Corbara (Torrente Gador).

Nella conca di Plezzo e sullo Sleme (Montenero), piccole azioni di fanterie, terminate con nostro successo.

Sul Carso, un nostro riparto spintosi verso le linee dell'avversario, per molestarlo e disturbarne i lavori di afforzamento riuscì ad impadronirsi di fucili, attrezzi da lavori e bombe a mano.

Un velivolo nemico lanciò bombe su Dogna (alto Fella) senza alcun nostro danno.

23 Gennaio

Sulle pendici del Nezzole, in Giudicaria, e a nord di Mori in valle Lagarina, nuclei nemici che tentavano di avvicinarsi alle nostre posizioni furono controattaccati e respinti.

Borgo in Valsugana fu ancora fatto segno a bombardamento di artiglieria e di un velivolo; di rimando una nostra batteria, tirò sulla stazione di Cadonazzo, danneggiandone il fabbricato.

Nostri reparti di fanteria, avvicinatisi ai trinceramenti del Lagazuoi (Zona di Falzarego) e di Monte Piana (Alta Rienz) vi lanciarono bombe sconvolgendoli.

Per rappresaglia all'incursione aerea nemica su Dogna una nostra batteria tirò alcuni colpi su Tarvis.

Nebbia fitta lungo l'Isonzo ostacolò l'azione delle artiglierie.

Fu respinto un piccolo attacco nemico nel settore di Santa Maria.

24 Gennaio

In valle Lagarina nella giornata del 22 si ebbero fortunate azioni offensive della nostra fanteria sulle pendici a nord di Mori.

Nella zona di riva sinistra dell'Adige il nemico aprì un fuoco intenso di fucileria e di mitragliatrici contro le nostre posizioni sulle propaggini settentrionali di Zugna Torta senza però pronunciare alcun attacco nè arrecarci danni.

In valle di Sexten, il giorno 23 la nostra artiglieria bombardò Moos scacciandone le truppe nemiche che l'occupavano.

L'attività dei nostri nuclei di fanteria nella conca di Plezzo e nel settore di Tolmino tenne in continuo allarme il nemico e l'obbligò a sospendere i lavori di rafforzamento. Furono anche colà presi alcuni prigionieri.

Nel pomeriggio di ieri delle batterie nemiche dalle falde settentrionali del monte San Michele aprirono improvviso fuoco contro le nostre posizioni di Monte Fortin a nord-est di Gradisca. Ma rapido ed intenso concentramento di fuoco delle nostre artiglierie e dai settori circostanti in meno di un quarto di ora costringeva le batterie nemiche al silenzio.

25 Gennaio

In valle Lagarina nella notte sul 24 dalle posizioni intorno a Mori le nostre truppe respinsero un riparto nemico che tentava di avvicinarsi di sorpresa.

In Val Sugana l'artiglieria nemica lanciò qualche granata su Borgo e Roncegno provocando un incendio in questa ultima località. Le nostre artiglierie rinnovarono il bombardamento della stazione di Cadonazzo.

Nel settore di Tolmino col favore della nebbia il nemico tentò due attacchi contro le nostre posizioni di S. Lucia prontamente ributtati.

Sul Medio Isonzo intenso fuoco delle artiglierie nemiche contro le nostre posizioni sulle alture ad ovest di Gorizia.

Situazione immutata lungo la rimanente fronte.

26 Gennaio

In valle Lagarina nella giornata del 24 il nemico rinnovò un tenta-

TRENTO - Borgo nuovo.

tivo di attacco contro le nostre posizioni nei pressi di Mori ma fu ancora una volta respinto.

In valle Sugana il giorno stesso i nostri reparti di esploratori spinti su Marter ne fugarono nuclei nemici.

In Cadore ed in Carnia la consueta attività dell'opposte artiglierie, più intenso nella zona fra l'alto But e Valle Valentina (Gail).

Sulle alture a nord ovest di Gorizia, la sera del 24 ingenti forze nemiche favorite da fitta nebbia attaccarono le posizioni attorno ad Oslavia. Di fronte alla superiorità delle forze dell'avversario alcuni nostri reparti di prima linea per non restare sopraffatti ripiegarono lungo un breve tratto della fronte sui trinceramenti di seconda linea. Contro di questi per la salda resistenza ed i violenti contrattacchi dei nostri rincalzi si infransero i successivi insistenti assalti dell'avversario che subì nuove gravissime perdite.

Sul Carso violento duello delle artiglierie specialmente nella zona del Monte S. Michele.

27 Gennaio

Lungo tutta la fronte attività delle artiglierie sussidiate dagli aerei. Quella avversaria provocò un incendio in valle Terragnolo, prontamente domato. Velivoli nemici lanciarono bombe su Ala, in valle Lagarina, su Roncegno e Borgo, in valle Sugana. Nessun danno. La nostra artiglieria distrusse appostamenti ed osservatori e batterie in valle di Fanes (Boite) sulla Croda Rossa (alto Sexten) e sul Maznik (Montenero).

Nella zona di Gorizia l'offensiva nemica è stata arrestata. Le nostre truppe tengono saldamente le posizioni occupate. Riparti dell'avversario segnalati in marcia verso il ponte sull'Isonzo a nord-ovest di Gorizia furono efficacemente battuti dalle nostre artiglierie.

Sul Carso, nella giornata del 26 un nostro riparto con rapida avanzata di sorpresa guadagnò terreno, verso la chiesa di S. Martino, che potè poi prontamente rafforzare e mantenere.

CADORNA.

La revisione dei riformati dal 1886 al 1891

Norme per la nuova visita

Una dispersa straordinaria del *Giornale militare*, stabilisce le norme per la nuova visita ai riformati delle classi 1886, 1887, 1888, 1889, 1890 e 1891 stabilita con il decreto luogotenenziale 16 gennaio 1916.

Alla nuova visita saranno chiamati gli inscritti di leva ed i militari nati negli anni suddetti stati riformati dall'apertura della leva sulla classe 1886 a tutto il 31 dicembre 1914. Sono esclusi dalla nuova visita quegli stati riformati per le imperfezioni ed infermità seguenti, nella considerazione che tali imperfezioni ed infermità sono da ritenersi insanabili: *Statura inferiore a metri 1,47 — Tumori — Elefantiasi e sclerodermia — Cicatrici — Atrofia muscolare — Aneurismi — Cretinismo, idiotismo e ottusità di mente — Alienazioni mentali — Epilessia — Irregolare conformazione della testa — Mancanza di una porzione degli ossi del cranio e le ragguardevoli depressioni degli ossi stessi — Esoftalmo — Mancanza del globo di un occhio — Alterazioni organiche e malattie insanabili del globo dell'occhio* (limitatamente ai giovani riformati in occasione del loro primo concorso alla leva, esclusi quindi i riformati dopo trascorso il periodo della rivedibilità) — *Ipermetropia e astigmatismo — Mancanza totale del padiglione di un orecchio — Lesioni del padiglione dell'orecchio producenti deformità — Mancanza totale del naso — Imperfezioni e alterazioni del naso — Imperfezioni e malattie dei seni e delle ossa nasali — Restringimento dell'orificio orale e l'aderenza delle guancie colle gengive — Mancanza e carie estesa di un gran numero di denti — I vizi del palato osseo e molle — I vizi della mandibola o degli ossi della mascella superiore — perdita di una rilevante porzione della lingua; sua divisione, sua ipertrofia o o atrofia e le aderenze anormali — Mutolezza e balbuzie* (limitatamente ai giovani riformati in occasione del loro primo concorso alla leva, esclusi quindi i riformati dopo trascorso il periodo della rivedibilità) — *Alterazioni organiche e permanenti del collo — Gozzi voluminosi a segno da rendere mostruosa la persona — Gobba voluminosa — Gibbosità, vistosi deviamenti della colonna vertebrale, notevole sproporzione tra i principali diametri del torace, e gli altri vizi di conformazione della cassa toracica — Tubercolosi, emottisi, idrotorace, asma ricorrente, ecc. — Completa trasposizione congenita del cuore — Deformazione degli ossi delle pelvi — Prolasso abituale dell'intestino retto; incontinenza delle feci; restringimento dell'ano o dell'intestino retto — Assenza di ambo i testicoli o arresto del loro sviluppo — Malattie organiche dello scroto e del testicolo — perdita totale del pene Mancanza di considerevole porzione del pene; epispadia, ipospadia, fistole uretrali e vescicali, scirro e ingrossamento della prostata — Foro ombelicale pervio; estrofia della vescica — Mancanza di una mano o di un piede — Perdita assoluta dell'uso di una mano o di un piede; mancanza totale o perdita dell'uso di uno o più dita o falangi — Diti soprannumerari od altre deformità dei diti — Atrofia notevole di arto e sproporzione di lunghezza tra gli arti omonimi — Deformazioni consecutive ed antiche fratture delle ossa maggiori.*

Peraltro l'inscritto o il militare già riformato per una delle imperfezioni o infermità suddette che venisse a risultare completamente ristabilito, potrà essere sottoposto a nuova visita.

Sono del pari esclusi dalla nuova visita anzidetta i riformati negli anni su indicati i quali siano stati eventualmente già sottoposti a nuova visita in base al decreto luogotenenziale primo agosto 1915, anche nel caso che in tale visita sia stata confermata la riforma pronunciata al tempo della loro leva.

Sono chiamati a nuova visita gl'inscritti e i militari stati riformati nelle leve sulle classi 1892, 1893 e 1894 i quali non siano ancora precettati a presentarsi al proprio consiglio di leva per subire la nuova visita in base al decreto luogotenenziale primo agosto 1915, fatta eccezione per coloro che fossero stati riformati per le imperfezioni e le infermità suindicate, fatta riseva per coloro che risultassero guariti dalle infermità ed imperfezioni stesse.

Le sedute dei consigli di leva per la visita e l'arruolamento dei riformati di cui sopra si svolgeranno fra l'8 marzo e il 22 aprile 1916.

Il termine utile per fare valere i diritti all'assegnazione in seconda o in terza categoria dei già riformati residenti nel Regno dichiarati idonei, scadrà col 31 agosto 1916 o colla data di chiusura della leva sulla classe 1896, se questa data sarà posteriore. Lo stesso termine resta fissato per la prova dei diritti all'assegnazione in seconda o in terza categoria dei già riformati residenti all'estero, qualora trattisi di diritti sorti prima del 16 gennaio 1916. Per la prova dei diritti, sorti invece dal 16 gennaio 1916 fino al giorno di arruolamento, il termine utile per i già riformati residenti all'estero scadrà colla chiusura della leva sulla classe 1897.

Per i riformati che nella nuova visita risulteranno tuttora inabili al servizio militare tanto in modo assoluto e permanente quanto in modo temporaneo, i consigli di leva confermeranno la decisione di riforma.

I riformati che nella nuova visita saranno giudicati idonei al servizio militare verranno arruolati nella categoria che loro spetti per seguire la sorte della classe del loro anno di nascita.

I riformati chiamati a nuova visita i quali si trovino all'estero potranno subire la visita stessa presso le autorità consolari italiane del luogo in cui risiedono.

E' sospeso il rilascio dei passaporti per l'estero ai riformati chiamati a nuova visita.

Due colonnelli svizzeri spie.

Due colonnelli di Stato Maggiore dell'esercito svizzero, il colonnello Egli, noto per un'opera di organizzazione dell'armata svizzera, e il colonnello Maurizio Wettenwyl sono stati rimossi dall'alto ufficio sotto l'accusa di aver comunicato a rappresentanti ufficiali di Potenze estere, accrediati presso il Governo federale, delle informazioni di carattere militare concernenti altri paesi.

La notizia ha sucsitato molto allarme. Stiamo a vedere come andrà a finire, se almeno finirà....

L'affare del Prestito

— E così, avete comperate cartelle del nuovo prestito nazionale?

— Ho appena un migliaio di lire disponibili...

— E cosa importa? anche fossero cento sole, è sempre un buon affare. Figuratevi: il 5 per cento di interesse assicurato!

— E se un qualche giorno quel danaro mi occorresse?

— Ecco: se proprio vi può abbisognare tutto e molto presto, allora pazienza, ma se siete molto incerto che vi abbisogni, oppure non vi abbisognerà tutto, allora quella parte che assolutamente non vi occorre, dovete usarla per la compera delle cartelle. Del resto, le cartelle sono sempre danaro, e voi potete cederle quando volete. Certo che non tutti momenti sono per negoziarle. Quando però il Governo farà i rimborsi, state sicuro che riavrete tutto il vostro danaro.

— Sono ancora un po' sul dubbio. Mi dica: sono proprio molti quelli che prendono queste cartelle?

— Molti? dite, moltissimi. E' una vera gara, e per raccoglierle, e per animare tutti, ricchi e operai, si sono mossi gli uomini migliori della nazione. Abbiamo Vescovi e Cardinali anche che sollecitano il popolo a prender parte al grande prestito. Per noi cattolici ad es., ha scritto una lunga lettera incitatrice il *Comitato Diocesano*.

— Allora...

— Allora non c'è che far presto, e se non potete versar tutto il vostro danaro in un giorno, lo potete versar a rate. Domandate minute informazioni presso qualche banca, o presso l'ufficio postale del vostro paese, e vedrete che la pratica è molto facile.

— Farò, anzi faccio subito.

— Bravo! non dimentichiamoci che è un ottimo servizio che rendiamo al nostro paese, ai nostri soldati, alle famiglie loro. Quel danaro occorre tutto per questo. Voi non perdete nulla, ed avete un utile che difficilmente ricavereste altrove con ugual sicurezza. Siamo intesi?

— Altro! Tanto intesi che vado tosto a casa, prendo quanto ho, e lo dò alla mia patria! Infine, sono italiano, e sento di doverlo mostrare non solo a parole ma anche coi fatti!

Santo Vangelo

Gesù monta in una barca, lo seguono i discepoli, si solleva una gran tempesta di mare, Gesù dorme e i discepoli spaventati, lo svegliano e gli dicono: «Salvaci, o Signore, siamo perduti». E Gesù a loro: perchè temete, o gente di poca fede? Si leva, comanda ai venti e si fa una gran bonaccia.

Quali insegnamenti per noi da uesto passo evangelico raccontato con tanta mirabile semplicità.

I discepoli all'infuriare della tempesta, dimenticano quasi di essere con Gesù, lo supplicano a salvarli.

Sempre, eternamente così! Gli uomini, continuando il malvezzo dei discepoli, si dimenticano che con loro nell'immenso infuriare della tempesta si trova Gesù. Gesù, che sa trarre il bene anche dal male, che sa ottenere frutti di pace dai furori e dagli odi di tempeste e di guerre.

Oh! inchiniamoci sempre davanti agli imprescrutabili decreti divini e pensiamo che Gesù veglia sempre con noi e sempre vigile alla difesa della causa della sua Chiesa.

Quel Gesù che quando più micidiali diventano le ire e le tempeste si alza e con un cenno, anche fra le stragi, appare il Dio della pace e il Signore del tutto.

Questo pensiamo: a uesto improntiamo ogni nostro detto, ogni nostra azione. Sia bandita dal nostro labbro ogni parola di sconforto, ogni espressione di dubbio se non vogliamo che Gesù a noi ripeta il rimprovero: uomini di poca fede, perchè dubitate?

Il Cappellano.

Un'ordinanza opportuna

Il Colonnello Caroncini comandante della zona militare della Provincia di Udine e delle Piazze forti del basso e medio Tagliamento, ha emanato una ordinanza con cui sono poibiti dovunque i veglioni e le feste da ballo fino a nuovo ordine.

I contravventori saranno denunciati all'autorità giudiziaria a sensi dell'articolo 434 del Codice Penale.

L'ordinanza viene molto opportunamente perchè in diverse parti e nelle immediate vicinanze della città nelle domeniche, e in molti luoghi, anche nei giorni feriali, si balla al suono di fisarmoniche e di organetti automatici.

Le Pensioni di Guerra

Molti ci vanno chiedendo continua si da un fatto d'armi. Gli aventi di- *guerra*. Noi crediamo opportuno pubblicare ancora una volta qualche nota pratica in proposito.

E lo facciamo tanto più volentieri in quanto è stata compilata da un Pretore, l'avvocato Marcucci, Pretore a Treviglio ed è stata pubblicata da «*La Sveglia*».

Il Signor Pretore adunque ha dato il seguente elaboratissimo scritto, che contiene tutti i provvedimenti di legge finora emanati ed ai quali secondo un recente decreto luogotenenziale, nessun altro decreto farà seguito.

PENSIONI PRIVILEGIATE.

La legge organica fondamentale in materia di Pensioni è il Testo Unico 21 febbraio 1895 n. 70 modific. con Legge 29 dicembre 1901 n. 553 e relativo Regolam. 5 settembre 1895 n. 603. Colla legge 23 giugno 1912 n. 667 vennero istituite le «pensioni privilegiate di guerra» per gli ufficiali e militari di truppa del Regio Esercito e della Regia Marina, combattenti nella campagna di guerra Italo-Turca «e per tutte le altre future campagne di guerra». La liquidazione delle pensioni privilegiate è fatta nei modi stabiliti dagli art. 100 e 101 del T. U. 21 febbraio 1859, aumentate del quinto. Per i militari di truppa dell'Esercito e dell'Armata le pensioni massime e minime, che debbono servire di base alla liquidazione, sono quelle fissate dalla tabella di cui all'art. 8 della legge 2 luglio 1911 n. 621. Le pensioni privilegiate sono concesse soltanto a quei militari che abbiano diritto ad una pensione inferiore a L. 3000 annue e non potranno, ad ogni modo, superare le L. 3000. Daranno diritto alla massima pensione privilegiata, oltre che lap erdita intera ed incurabile dell'uso della vista, l'amputazione di due membri e la perdita assoluta ed incurabile dell'uso di due membri, tutte le altre infermità e le lesioni organiche o funzionali, gravi, permanenti, le quali determinano uno stato di debilitamento, o di funzionale alterazione, equivalente a quello che consegue ad una infermità o lesione di prima categoria e cagionino altresì una assoluta incapacità a qualsiasi proficuo lavoro. La quota di pensione che spetta alla vedova o alla prole minorenne, al genitore quinquagenario, o alla madre vedova, ai fratelli minorenni orfani, e alle sorelle orfane nubili, sarà uguale alla metà della pensione di prima categoria che sarebbe spettata al militare morto in guerra.

ACCONTI SULLE PENSIONI.

Per non lasciare senza soccorso le famiglie dei militari morti o scomparsi, nel periodo di tempo, più o meno lungo, che precede la liquidazione della pensione, il Decreto Luogotenenziale 27 giugno 1915 n. 1103 ha dato facoltà al Ministro del Tesoro di concedere alle vedove ed agli orfani minorenni dei militari morti in combattimento od in seguito alle ferite riportate, per una durata non superiore a mesi dodici, salvo eccezionale proroga in caso di giustificati motivi, riconosciuti dall'Amministrazione. Tali acconti non potranno eccedere i quattro quinti della pensione presumibilmente dovuta.

Sono considerati come morti in combattimento i militari di truppa ed assimilati, dei quali non si abbia più notizie, dopo scorsi due mesi da un atti d'armi. Gli aventi diritto all'acconto mensile sulla pensione privilegiata saranno ammessi a far valere le loro ragioni, producendo, in luogo dell'atto di morte del loro congiunto, una «dichiarazione d'irreperibilità» rilasciata, a cura del Sindaco, dall'Autorità militare dalla quale risulti il giorno della presunta morte. In ogni caso la dichiarazione di irreperibilità dovrà essere redatta non appena trascorsi due mesi dalla scomparsa del militare o dell'assimilato, e trasmessa, a cura della competente autorità al Sindaco del Comune di ultimo domicilio dello scomparso, per la consegna agli interessati.

Nel caso che, dopo liquidata la pensione, venisse accertato che il militare è tuttora in vita, cesserà la pensione, e le rate già pagate verranno imputate sugli assegni arretrati spettanti al militare medesimo.

Così pure tale imputazione verrà fatta quando, liquidata la pensione, fosse accertato che la morte del militare ha avuto luogo in un giorno posteriore a quello della presunta morte. A termini dell'art.9 del Decreto Luogotenenziale 8 agosto 1915 n. 1266, per la liquidazione delle pensioni privilegiate alle vedove ed agli orfani dei militari di terra e di mare sarà in ogni caso considerato come valido il matrimonio contratto prima del 24 maggio 1915, ancorchè non autorizzato nei modi prescritti.

DOMANDA
E RELATIVI DOCUMENTI

La domanda per ottenere l'acconto di pensione si stende in carta libera e deve essere diretta al Ministero del Tesoro, non omettendosi di indicare il luogo in cui dovrà effettuarsi il pagamento.

A corredo della domanda si uniranno i seguenti documenti:

1) Atto di morte del militare e dell'assimilato, rilasciato in carta libera dal Sindaco, accompagnato dalla originale partecipazione della competente Autorità, in ordine all'avvenuta morte del militare.

Tengono luogo dell'atto di morte e della partecipazione suddetti le dichiarazioni rilasciate dagli incaricati delle funzioni di Ufficiale dello Stato Civile, in campagna, ai sensi dell'art. 398 cod. civile e le dichiarazioni di irreperibilità quando si tratta di scomparsi.

Nei casi in cui l'atto di morte non sia stato ancora trascritto nei registri dello Stato civile del Comune di ultimo domicilio del defunto, basterà la presentazione dell'originale partecipazione della morte o di copia autentica della stessa.

2) Atto di notorietà, pure in carta libera, rilasciato dal Sindaco, secondo ler isultanze dei Registri di Stato civile e di anagrafe, per quanto da essi possa desumersi, e sull'attestazione di tre testimoni, da cui rilevi:

Per le vedove:

a) che la richiedente era moglie legittima di lui

b) se fu o meno pronunziata contro la istante, per sua colpa, sentenza di separazione di corpo e, quando fosse stata pronunziata, se la sentenza stessa fu resa definitiva;

c) lo stato della famiglia lasciata dal defunto, comprende i figli di precedente matrimonio, se la vedova conviva o meno coi figli, la data di nascita di ogni singola persona e, per ogni figlia, se sia nubile o maritata;

Per gli orfani:

a) che essi erano figli legittimi o legittimati dal defunto in virtù di decreto reale;

b) lo stato della famiglia, con le stesse indicazioni che si richiedono per le vedove.

Tali atti di notorietà, per quanto riguarda lo stato e l'età delle persone e i rapporti di famiglia, debbono contenere sempre l'esplicita dichiarazione dell'Autorità municipale che essi sono in perfetta concordanza con le risultanze dei registri d iStato civile e di anagrafe.

Il pagamento degli acconti viene effettuato nei capoluoghi di provincia a mezzo delle Sezioni di R. Tesoreria, e negli altri comuni a mezzo degli Uffici Postali.

La domanda per i figli sarà firmata dalla madre o dal tutore. In uesto secondo caso sarà opportuno allegare copia del verbale del Consiglio di famiglia degli orfani, del quale risulta la nomina del tutore. Per presentare la domanda il tutore non ha bisogno di essere autorizzato dal Consiglio di famiglia.

La domanda per una vedova può essere formulata nel modo seguente:

ON. MINISTRO DEL TESORO
ROMA

La sottoscritta moglie legittima di N. N...... soldato ecc......, morto in guerra...... o pure...... scomparso fin dal giorno......, come dagli allegati documenti, domanda rispettosamente che le sia assegnato e corrisposto, in conformità del Decreto Lt. 27 giugno 1915, l'acconto mensile sulla pensione privilegiata, e che il pagamento di tale acconto sia fatto a mezzo dell'Ufficio Postale in ...., dove la sottoscritta ha domicilio e residenza. Si allegano alla presente domanda: 1.o Atto di mrote; 2.o Atto di notorietà.

Data.....

Firma.....

Abitazione.....

La domanda di un tutore potrà cominciare così:

«Il sottoscritto nella qualità di

rappresentante e tutore di minori N. N..... figli di..... Morto in combattimento..... o in seguito a ferite riportate in guerra..... il giorno...... ecc. » continuandosi come nella precedente formula.

A traverso il Friuli

Commissione provinciale per l'accertamento e requisizione dei cereali

Il Comando del Corpo d'Armata di Bologna ha costituito la Commissione provinciale che opererà nel Friuli per la requisizione dei cereali, di cu l'art. 3 del Decreto Luogotenenziale 8 gennaio corr.

Tale Commisisone è composta: Presidente: Maggiore Pesci, cav. Luigi, Membri Civili: Spezzotti cav. rag. Luigi presidente della Deputazione prov. e Marchettano dott. Enrico direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura.

Segretario: Sottotenente di Cavalleria Lops sig. Vincenzo.

La Commissione ha la sua sede nei locali della Cattedra Ambulante di Agricoltura, presso la Deputazione provinciale ed ha cominciato a funzionare.

S. DANIELE

Beneficenza

Al Ricovo del soldato hanno offerto il sig. Asquini L. 10 — Pietro Pellarini L. 5 — Tabacco 100 notes e 200 cartoline in franchigia.

Grazie di cuore ai benefattori e magari trovassero imitatori anche nelle borgate.

Il morbillo

regna pur troppo fra i fanciulli e si sono avverati molti casi di morte. E' stato chiuso l'Asilo Infantile.

La nostra ferrovia

L'on di Caporiacco ha ricevuto notizie da Roma che il progetto per la Precenicco- S. Daniele-Gemona è stato approvata dal Ministero del Tesoro.

Si attende in breve l'approvazione del Consiglio di Stato. Ed allora, mano all'opera.

Nei campi

Rileviamo con un po' di dispiacere il sentimento di depressione morale, forse inoculata ad arte da qualche cattivo soggetto nei nostri agricoltori, nei riguardi della ripresa dei lavori campestri.

Noi vorremmo che le Cattedre Ambulanti e sopratutto la stampa si facessero eco del grave dovere nazionale dell'intensità dei lavori ri e della economia domestica che l'anno nuovo porta con sè come bisogni ineluttabili per far fronte alla crisi della mano d'opera e dell'importazione che la guerra porta con sè necessariamente.

A VOLO D' UCCELLO

A ORZANO

alcuni soldati giunti dal fronte a riposo con affettuoso riconoscente pensiero, vollero si celebrasse all'altare della Vergine una messa per loro, riconoscendo in Lei la vita salvata.

A PAULARO

un giovane diciottenne mentre svitava un bossolo non scoppiato per l'improvvisa esplosione ebbe rovinata la faccia ed amputata netamente una gamba.

A S. GIORGIO DI NOGARO

si stanno preparando locali per la nuova università castrense per gli studenti militari del quarto anno di medicina.

A ZIRACCO

per iniziativa dell'ottimo cappellano D. Giovanni delle Piane per le truppe che, dopo un meritato riposo, ritornavano al fronte, venne compiuta una solenne cerimonia religiosa riuscitissima con Messa discorso e benedizione ai soldati partenti.

A FORGARIA

D. Arturo Zanini fu nominato Parroco. La popolazione è felice. Congratulazioni al neo eletto.

A CODROIPO

il Comune ha provvisto 300 quintali di legna da andere che verranno venduti a piccole partite ed a prezzo di costo.

La morte di un Prefetto

Stamane alle ore 10 poco dopo esser stato operato di una cataratta ad un occhio, spirò per aneurisma.

Nella sua abitazione, il commendatore avv. Giuseppe Cardin Fontana da 4 anni, Prefetto di Belluno. I funerali avranno luogo venerdì mattina.

BRICCIOLE

Economia di luce

Un decreto luogotenenziale firmato il giorno diciasette ordina che nei Comuni ove l'illuminazione pubblica è attivata con gas escluso soltanto l'acetilene, o con combustibili liquidi o con energia elettrica prodotta da motori termici, o promiscuamente coi suddetti sistemi l'illuminazione dovrà ridursi a metà dell'attuale fino a che avrà vigore il presente decreto.

Un milione di lettere al giorno

Il ministero delle Poste e Telegrafi comunica che le lettere spedite ai soldati combattenti raggiungono la media di un milione 032,100 al giorno, e quelle spedite dai militari al paese 950 mila a giorno; senza contare le raccomandate ed i vaglia postali che raggiungono la somma di 18 milioni spedite dai combattenti, e 4 milioni pagati ai militari.

Cattivo trattamento ai nostri prigionieri in Austria

Un sacerdote di Bergamo pubblica sull'*Eco di Bergamo* alcuni tratti di lettere di un suo fratello prigioniero in Austria ove dimostra il cattivo trattamento che riceve dagli austriaci.

In una lettera scrive: «Mi trovo in mezzo ad un grande quadrato di terreno cinto da un reticolato segregato da ogni consorzio umano. La vita che si passa a Mauthausen è misera. Un pane equivalente ad una delle nostre pagnotte militari costa più di una lira e mezza. La disciplina è severa; alcuni dei nostri vanno al palo, ai ferri e devono digiunare dei giorni. Mandami del pane ».

L' OPERAIA

Povera donna! Creata per esser l'angelo della famiglia è costretta a lavorar lontano, sia essa giovane, sia sposa, sia madre.

Queste note scriviamo per incoraggiarla, aiutarla, educarla.

Lisetta buona,

Mi devi permettere un piccolo sfogo: già, tu mi conosci e lo sai che certe cose mi fanno tanto peso da non poterle tener giù, affatto. Sono persuasa da gran tempo che il tacere intorno a certi disordini, sia come un rendersi complici di chi li produce.

Ebbene, senti: ieri sera verso le otto, ritornando dalla stazione dove avevo accompagnato la Teresa che doveva partire, ho incontrato qua e là, sotto i lampioni del viale e sbirciando lontano, ho visto anche confuse nella penombra della via, delle giovanette a braccetto con dei militari. Erano in gran parte figliuole dai 15 ai 20 anni, con un soldato solo o con diversi, alcune nascoste perfino sotto il mantellino (faceva tanto freddo!); quali discorrendo ad alta voce, quali piano piano, come parlassero di cose proibite.

Non ti devi credere ch'io dubiti facessero del male. La divisa del soldato, con quel suo luccicore, quella balda giovinezza, ha il potere di sedurre il cuore delle nostre figliuole, le quali sentono un certo orgoglio di poter dire: io mi ho un fidanzato militare. Se quello è poi un graduato, non salutano più nemmeno le amiche. A volte si lasciano così prendere dalle attrattive della divisa, che non si domandano neppure se quel tale ha già moglie, e se è proprio un buon figliuolo; se fa sul serio, se non ha già la fidanzata al suo paese. Già, si sà, anche fra i militari vi sono dei giovanotti che la coscienza la lasciano volentieri nel tascapane.

Ebbene, queste figliuole si fidano di tutti, scherzano con tutti, prendono un bacio come un giuramento, si lusingano di farsi una posizione...

Realmente avviene che un bel giorno i soldati vanno, e la figliuola resta... con un semplice indirizzo al quale si rivolge poi ripetutamente senz'averne una risposta, o con qualche altra cosa che per tutta la vita le toglierà l'onore.

Non voglio scusare que' giovanotti, no. Ma per loro che sono lontani da casa, senza alcuno che li consigli e ammonisca, c'è almeno una mezza attenuante. Per le giovani manca anche questa. C'è anzi una ragione che aggrava la loro responsabilità: il loro contegno leggero coi soldati serve infatti a infrollire quei giovani che dovrebbero essere sani, robusti, onesti nell'interesse della difesa e del prestigio della patria. La loro è una mezza cospirazione ai danni del nostro paese, specialmente in quest'ora.

Avrei anche dell'altro a dire, ma tu sei troppo giovane e troppo buona e ne avresti scandalo. Mi basta di questo sfogo. Se ti avvenisse di parlare con alcune di queste leggerine, ti ricorda del giudizio della tua

vecchia maestra.

da « La voce del popolo ».

La morte di Finocchiaro Aprile

Stamane alle ore 7 è morto il deputato Camillo Finocchiaro Aprile.

Per i prigionieri di guerra

L'on. Micheli nell'interesse di alcune famiglie che si erano rivolte a lui ha fatto pratiche colla Commissione di Roma per la spedizione di generi alimentari ai nostri prigionieri. Esso ha ricevuto la seguente risposta:

« Ci onoriamo significarle che avendo presi opportuni accordi con alcune Istituzioni Svizzere che si occupano di spedire pane ai prigionieri, siamo in grado di provvedere all'abbonamento del pane richiesto dai prigionieri.

A tale scopo Le comunichiamo che la prima rata da inviarsi sarà di L. 7,50, importo dei primi 8 chili di pane, che saranno spediti entro un mese al prigioniere. In seguito indicheremo l'ammontare delle rate successive.

Compieghiamo la nostra circolare a stampa N. 3 contenente la spedizione dei pacchi ».

Da detta circolare togliamo questi dati che è bene sieno conosciuti:

« Il servizio dei pacchi postali per i prigionieri di guerra è esente da ogni tassa postale e doganale.

Tutti possono spedire direttamente i pacchi consegnandoli aperti agli Uffici Postali del Regno, che hanno le necessarie istruzioni o appoggiarli ai Comitati di Soccorso dei Prigionieri istituiti presso ciascun Comitato Regionale della Croce Rossa Italiana come appresso meglio è specificato.

I pacchi non devono eccedere il peso di Chilogrammi 5, compreso l'imballaggio. E' consigliabile che l'imballaggio stesso sia fatto in carta isolante ricoperta con tela sulla quale dovrà figurare in modo chiaro e distinto la menzione « Prigionieri di guerra » seguita dal nome e dall'indirizzo esatto del prigioniero, e da quello del mittente.

I pacchi dovranno essere accompagnati dal relativo bollettino postale e da quello doganale in franchigia.

Non debbono contenere commestibili soggetti a deterioramento nè giornali, che sono proibiti anche come mezzo di imballaggio, nè comunicazioni di sorta.

Risulta che i pacchi postali a destinazione, arrivano intatti e censurati dalle autorità austriache alla presenza del prigioniero stesso.

Pacchi assicurati o raccomandati non sono accettati ».

Le assicurazioni sociali nelle terre redente

Ai lavoratori dei territori redenti dalle nostre truppe, giustamente il Governo italiano ha disposto che vengano applicate le riforme sociali che avevano sotto l'antico regime.

Per l'assicurazione infortuni sono stati mantenuti in vigore i criteri relativi al pagamento delle indennità in rendita, alla risoluzione delle controversie, alla classificazione delle industrie, alle tariffe. La Cassa Nazionale Infortuni è stata incaricata di esercitare quest'assicurazione invece degli istituti che esistevano prima; perciò essa paga le indennità di infortunio dopo un periodo di coerenza di cinque settimane, durante le quali l'infortunato viene sussidiato dalle Casse di malattia. Perciò si va cercando di far funzionare le Casse di malattia; sembra imminente il funzionamento di quella di Monfalcone.

Con quest'azione sociale il Governo guadagna la simpatia dei lavoratori redenti.

RICOMPENSE AL VALORE

Medaglia di bronzo

Burello Giovanni, da Gonars caporale granatieri. Incurante del pericolo usciva da una trincea e si slanciava in soccorso di un ferito, distante circa 300 metri dal nemico. Ferito egli stesso gravemente, dava a suoi dipendenti bell'esempio di animo forte e sereno — Monfalcone, 16 giugno 1915.

Sabbadini Didino, da Colloredo di Monte Albano, sergente granatieri. Volontariamente accompagnava i tagliatori di reticolati, tentandoli per ben tre volte, sotto il vivo fuoco di mitragliatrici e di fucileria, l'ardua prova. Lo stesso giorno accompagnava gli uomini incaricati di collocare tubi di gelatina nei reticolati dando prova di coraggio e serenità d'animo. — Monfalcone 30 giugno 1915.

Encomio solenne

Barbiorato Sante, da Palazzolo dello Stella soldato del genio. Sotto il fuoco nemico così durante il passaggio di truppa attraverso l'Isonzo, eseguito su galleggianti scelti come nella costruzione di una passerella, dava con coraggio e prontezza tutta la sua operosità, concorrendo efficacemente alla riuscita delle operazioni — Plava 9 - 13 - giugno 1915.

Cautero Giovanni, di Udine, soldato fanteria. Si slanciava tra i primi all'assalto di una casa occupata dal nemico, dando prova di coraggio. — Trevisan, 5 giugno 1915.

Cattaruzza Giuseppe, da S. Quirino, caporale granatieri. Per soccorrere un ufficiale gravemente ferito, usciva dall'appostamento sotto un vivo fuoco di fucileria nemica. — Monfalcone, 20 giugno 1915.

Cher Valentino, da Lusevera, soldato alpino. Durante il combattimento, si slanciava avanti, noncurante del tiro di fucileria, e, con altri, costringeva una squadra austriaca ad arrendersi. — Monte Nero, 16 giugno 1915.

Ermacora Egidio, da Magnano in Riviera, caporale zappatore di fanteria. Addetto al comando di battaglione per portare ordini ed avvisi, dava prova di coraggio e disprezzo del pericolo, esponendosi ripetutamente a violento fuoco di artiglieria e fucileria. — Monte Sei Busi, 1-6 luglio 1915.

Muzzolini Valentino, da Magnano in Riviera soldato fanteria. Dimostrava ripetutamente coraggio e sprezzo del pericolo portando ordini ed avvisi sotto il fuoco nemico. — Polazzo, 2 luglio 1915.

Bellarin Adamo, da fiume Veneto sergente granatieri. Comandante di un posto di scoperta, riusciva a sorprendere una pattuglia nemica ferendone il comandante e facendo un prigioniero. — Monfalcone, 19 giugno 1915.

Piccinini Luigi da Fontanafredda, caporale zappatore di fanteria. Addetto al comando di battaglione per portare ordini ed avvisi, dava prova di coraggio e di disprezzo del pericolo esponendosi ripetutamente a violento fuoco di artiglieria e fucileria. — Monte Sei Busi, 1-2 luglio 1915.

Santin Antonio, da Buttrio in Piano, caporale maggiore fanteria. Addetto al comandante di battaglione per portare ordini ed avvisi, dava prova di coraggio e disprezzo del pericolo, esponendosi ripetutamente a violento fuoco di artiglieria e fucileria. — Monte Sei Busi 1 6 luglio 1915.

Sefanutti Enrico da Trasaghis, caporale zappatore di fanteria. Addetto al comando del battaglione, con calma e coraggio portava ordini sotto il vivo fuoco nemico. — Monte Sei Busi e Polazzo, 26 luglio 1915.

Stefanutti Giovanni, da Rivignano, soldato di fanteria, sotto violentissimo fuoco nemico, seguendo l'esempio del suo ufficiale, si slanciava tra i primi all'assalto di una trincea, concorrendo a far prigionieri quanti nemici vi si trovavano. — Polazzo, 2 luglio 1915.

Vidal Giuseppe da San Vito al Tagliamento, soldato portaferiti di fanteria. Dava prova di abnegazione e coraggio trasportando i feriti al posto di medicazione ed alla sezione di sanità sotto l'infuriare del fuoco nemico. — Polazzo e Monte Sei Busi, 2-5 luglio 1915.

Lezione terribile ma giusta
a certi genitori cattolici... all'acqua di rosa

E' una pagina commovente di *Renato Bazin* ne la *Barriere*:

Il giovane Feliciano Lemorel in uno sfogo violento co' suoi genitori, dispiega tutto il suo rammarico per aver perduta la fede, e accusa loro stessi.

Il padre risponde:

« Se noi non avessimo consultato che i nostri interessi, o Feliciano, tu saresti stato allevato da professori d'Università pubblica. Ma noi abbiamo scelto per te una casa di educazione diretta da Ecclesiastici. E' questo che tu ci rimproveri?

— No, io sono stato avviato cristianamente pel conseguimento dei miei titoli: lo riconosco. Ho avuto un'istruzione religiosa, esortazioni alla pietà, esempi di fede tra i miei maestri, più che molti miei formare un credente franco, ma ad una condizione: che la famiglia fosse stata in armonia coll'insegnamento che mi facevate dare.

— Ebbene! E la nostra?

— Io ho visto, entrando in casa, troppi esempi che non s'accordavano colle lezioni della scuola, e ho dubitato.

— Tu hai visto della brava gente, Feliciano.

— Ho visto che a molte cose voi davate la preferenza sulla religione.

— Quali? a quali?

— L'enumerazione sarebbe lunga, se io lo volessi. Gli innumerevoli divertimenti, il riposo, gli onori, l'avvenire vostro e forse il mio! Ho visto che voi non difendevate le idee che io avevo imparato a venerare, nè gli uomini che a me si erano citati come modelli; ho visto che voi lasciavate parlare qui in casa liberamente, contro precetti formali...

— Qualche libertà di conversazione... gran cosa!

— Ho visto che ancor voi approvavate quel linguaggio... Io sono stato come un negletto in mezzo alle vostre cure superflue, ai vostri pensieri vani; non ho incontrato spesso alla vostra mensa e nelle vostre sale alcuna virtù che potesse influire su di me. Chi infatti si è preoccupato di trasfondermi il gusto della pietà e di mantenermelo?

— E' troppo! ma tua madre non t'ha fatto fare la tua prima Comunione, e splendidamente? Io posso dir io.

— Oh! vi prego, non rievocatemi quel giorno... Invece di essere il fanciullo compresso e raccolto, attorno al quale si riunisce tutta la famiglia, io sono stato il piccolo idolo stordito da visite e da regali, rimpinzato di dolci, accarezzato da tutte le mani, circondato da tutti i peccati del mondo. Mi sento ancora male al cuore quando vi penso.

— Ingrato, tu ci rimproveri le nostre benevolenze!

— Sì, amaramente; ma sopra questo non voglio insistere oltre. Voi avete creduto di essere buona, o mamma; vi siete ingannata. Ma poi negli anni seguenti, chi dunque si è incaricato di istruirmi religiosamente? Chi mi ha sostenuto nelle mie schiette risoluzioni d'apostolato? Chi si è sforzato di scoprire i miei dubbi e di darvi risposta? Chi s'è curato delle mie letture? Io ho letto tutto ciò che ho voluto.

— Questo è vero!

— Senza scelta, senza ordine, senza guida che mi abbisognava.

— Feliciano!

— Infine io no ho capito, dal vostro modo di vivere, che la religione fosse la legge alla quale bisognava sottomettersi. Ecco ciò che vi rimprovero; ecco ciò che io chiamo vostro errore. Se voi siete credente in tutto e realmente, mio padre...

— Ma sì, io sono credente!

— Allora, bisognava esserlo coi fatti, e fare della mia fede di fanciullo, della mia fede giovanile, la regola, la luce, la gioia della mia vita. Nulla ho io di tutto questo: nè regola, nè forza, nè gioia. Se voi siete credente, e se ciò che credete esiste, da qual Paradiso mi avete cacciato!... ».

Quale scena! Come debbono riflettervi tutti e tanti genitori, che purtroppo hanno una religione superficiale... alla moda!...

Pensiamo ai giovani

Tutti quanti, tra i cattolici, sacerdoti e laici, posseggono senno pratico e visione chiara dei bisogni urgenti, di fronte ai problemi incalzanti alle necessità impellenti dell'ora tragica che volge, sono concordi nell'ammettere la necessità di temprare le armi e prepararsi animosamente alle lotte di domani. Ma la lotta cruenta che si combatte su le varie fronti, con differente sorte, sebbene con comune accanimento, ci apprende ch'è vano sperare vittorie e trionfi nelle lotte incruente del domani, per la fede nostra, per il tronfo dei supremi nostri ideali, per la rivendicazione di tutti i diritti cristiani conculcati, se non sapremo preparare, per poi lanciarlo al cimento, un esercito forte, che all'entusiasmo unisca la fermezza del le convinzioni e del carattere, creati ed irrobustiti nello studio e nella pratica della vita cristiana.

E' iuntile sperare vittoria e costanza nel combattimento dal soldato improvvisato dall'entusiasmo di un discorso. L'educazione è opera lunga e difficile, e richiede lo sforzo indefesso, il sacrificio generoso di quanti hanno la coscienza di dover preparare l'avvenire plasmando le coscienze tenere che s'aprono oggi ridenti alla vita.

Bando alle vane illusioni, alle speranze ingenue di poter convertire alla nostra causa o di formare i giovani con qualche discorso sonante, con qualche sorriso dispensato a destra e sinistra, o con qualsiasi altro espediente che non sia la cura seria, assidua, tenace dell'educatore, che illumina progressivamente l'intelligenza del giovane, ne infiamma il cuore e plasma la giovane coscienza con tutti imezzi naturali, aiutandola insieme ad usufruire degli aiuti soprannaturali della religione. Opera difficile senza dubbio; ma la sua difficoltà non deve scoraggiare o dispensare nessuno dallo studio e dal lavoro, ma bensì spingere tutti, massimamente i sacerdoti, ad una azione che non è in fondo che l'adempimento del propriodovere.

Oh! certo, è scomparso l'entusiasmo di un giorno; l'apatia, lo scoraggiamento hanno pervaso l'animo di molti; k avvenuto uno sbandamento disastroso.

Ma, forti della esperienza passata, dobbiamo riprendere con lena il lavoro, alieni da ogni intemperanza nociva, da ogni superficialità, e preparare l'esercito, l'avanguardia intrepida per le battaglie avvenire; una avanguardia forte e generosa, che porti tra le file, con l'entusiasmo della giovinezza, la forza della virtù armata della verità.

E' l'ora di sorgere dal sonno, senza debolezze indegne di anime cristiane, senza paure ingiustificate: certo, operando, tenacemente operando, si può sbagliare, ma nessun sbaglio è più gradne dell'inerzia e dell'ansiosità in questo momento.

Bisogna prendere scriveva Don Bosco, fino dai suoi tempi, sopratutto una cura speciale della gioventù... Una volta poteva bastare l'unirsi insieme nella preghiera; ma oggidì, in cui sono tanti i mezzi di pervertimento, sopratutto a danno della gioventù, *è mestieri unirsi nel campo dell'azione e operare.*

La carestia

Non occorre leggere i giornali per sapere che siamo deliziati dal carovivere. E' un male, che ha radici profonde più che nei campi del commercio, in quelli del cuore... degli speculatori. Per esempio i 30.000 incettatori di viveri denunciati nella Bassa Austria, furono mossi... dal score ad approfittare del disagio attuale delel popolazioni, di cui essi sono pur membra viventi, fratelli cioè, per realizzare sordidi guadagni.

Certamente che non dobbiamo condannare ciecamente, attribuendo all'ingordigia umana il caro-vivere in tutta la sua estensione. Così si capisce ad esempio che l'incetta del grosso bestiame fatto dal governo non può non avere rese insufficienti e quindi care, le carni per i consumatori ordinarii. Poi si dà il caso che la penuria d'un genere produca aumento di prezzi nei generi che possono in qualche modo sostituirlo.

Ma è appunto la realtà del bisogno che tenta gli speculatori a creare delle necessità artificiali, delle difficoltà false, oltre a renderli esperti nell'arte di tirar profitto dalle difficoltà vere, aggravandole.

Tre sembrano i provvedimenti da adottarsi: Il censimento governativo; il calmiere, cioè l'autorità dei comuni di fissare i prezzi degli aliment, e la proibizione agli industriali e agricoltori, di esportare all'estero.

Il censimento

Il censimento del grano e del grano turcoè stato esposto in questi giorni, mediante un decreto luogotenenziale, che ha avuto un effetto immediato del ribasso sui prezzi dei cereali seddetti (vedere nella « Settimana »). E 'da augurarsi che simile provvedimento venga presto anche per altri generi pur necessari.

Il calmiere

Riguardo al calmiere, bisogna osservare ch'esso diverrebbe una esosa tirannia, ove il Comune imponesse una tariffa giusta in sè, ma troppo bassa per i venditori costretti a pagare la merci a prezzi alti, per colpa degli incettatori. Il Comune deve, in tal caso o raggiungere l'incettatore, togliendogli il modo di creare artificiali rialzi, o impegnarsi di somministrare lui agl esercenti la merce.

L' esportazione

Contro i danni dell'esportazione sono stati fatti dei voti da associazioni interessate et fra le altre da quella dei giornalisti, minacciati di restar senza carta. Speramo che il governo provveda.

A buon conto « La nostra Bandiera » se n'è provvista per tutta l'annata, con suo gravissimo sacrificio, avendola pagata più del doppio del la precedente; anche a ragione della migliore qualità, non avendone potuto avere della solita.

I lettori nostri quindi non patiranno ingrate sorprese durante quest'anno. Basta soltanto che vogliano corrisponderci, favorendoci la loro quota di abbonamento, come infatti molti hanno già fatto con tanto di buon cuore.

L'opera provvidenziale di Mons. Dolci
presso i prigionieri di guerra in Turchia.

L'*Osservatore Romano* ha da Costantinopoli, che mons. Dolci, delegato apostolico in quella città, fu un vero interprete e fedele imitatore del Papa per quanto riguarda l'interessamento e la benevolenza verso i prigionieri di guerra di qualsiasi nazione.

In seguito alle vive pratiche fatte da mons. Dolci presso il governo ottomano, si è ottenuto che due cappellani militari, uno di rito caldeo e l'altro di rito latino, si recassero ad Afionkara Hissar dove sono concentrati i prigionieri di guerra francesi ed inglesi per recare loro l'assistenza spirituale. Essi partirono, portando con loro tutto il necessario per celebrare le messa e somministrare i Sacramenti. I cappellani ottennero dal governo ottomano il trattamento e il grado di ufficiali.

Dopo aver provveduto all'assistenza spirituale, mons. Dolci, in seguito alle pratiche esperite presso il ministro della guerra, Enver pascià ha ottenuto di poter inviare doni ai prigionieri e così la distribuizone potè effettuarsi ad Afionkara Hissar alla vigilia di Natale. Nello stesso tempo il delegato della S. Sede rilasciò nelle mani di Kiazim bey, primo aiutante di campo del ministro della guerra, una offerta per i soldati ottomani mutilati e bisognosi di arti artificiali.

Nel giorno d'Natale poi, sempre col permesso del governo ottomano, mons. Dolci si recò in un ospedale di Costantinopoli, dove erano ricoverati 59 prigionieri feriti inglesi e francesi e offrì loro doni. I prigionieri ringraziarono commossi ed ammirati. Lo stesso trattamento venne fatto ai soldati inglesi protestanti ed a molti moldati turchi che si trovavano misti coi soldati inglesi ef rancesi nelle corsie dell'Ospedale.

L'*Osservatore Romano* aggiunge che dell'opera spiegata dal Papa nel momento attuale, si è benevolmente occupata anche la stampa mussulmana.

Un giornale turco, il « Geridel el Havadis » ripubblicò nella sostanza un articolo del direttore della « Defense », giornale mussulmano molto accreditato, in cui si elogiava l'opera del Papa in favore dei prigionieri di guerra. L'articolo termina: « Con la presenza di un Papa la cui anima vibra di sentimenti nobili ed elevati, non è da meravigliarsi se i popoli di ogni credenza considerino il Papa come un benefattore dell'umanità ».

L'esame di automobili
e di conducenti ristabilito a Udine

Con decreto luogotenenziale 3 gennaio 1916 n.o 20 è stato ristabilito per la provincia di Udine l'esame di automobilisti e dei conducenti di automobili e motociclette presso l'ufficio del Genio Civile di Udine.

Con tale disposizione vengono ad essere facilitate e sollecitate le pratiche per i detti esami con vantaggio di quanti esercitano l'automobilismo.

D. G. Pagani - Direttore responsabile
Stabilimento Tipografico « San Pa...
Via Treppo, N. 1 - Udine